

Locarno, 27 aprile 2009

Barbara Angelini Piva

Fa stato il testo parlato

Non divulgare prima delle ore 21.00

Care Colleghe, Cari Colleghi

Onorevoli Signora Sindaco, Signore e Signori Municipali

Ringrazio innanzitutto per l'onore e la fiducia che mi accordate nel chiamarmi a presiedere questo Consiglio Comunale; in un momento, invero, difficile per tutti. Vi assicuro sin d'ora il mio massimo impegno e chiedo la vostra collaborazione per procedere con il tempo che le riflessioni esigono, ma anche con efficienza.

Non è facile proporvi qualche considerazione: difficile cercare delle priorità per i prossimi 12 mesi, ma, come il mio predecessore, il collega Mauro Silacci, in un apprezzatissimo intervento di inizio legislatura, vorrei cercare di valutare la situazione politica ed economica generale e sollecitare tutti i responsabili della gestione del Comune a non lasciare nulla di intentato per agevolare i cittadini in una situazione tanto peggiorata rispetto ad un anno fa.

Lo farò con umiltà: perdonate se mi esprimerò anche su argomenti di competenza specifica di questo o di quell'organo comunale, ma comunque di interesse generale, rischiando anche di suscitare qualche risentimento. Il mio intento è solo quello di attirare l'attenzione di ciascuno di voi sulle necessità di uscire dal percorso politico tradizionale, se e quando fosse riduttivo e ormai inidoneo a rispondere alle istanze di una cittadinanza alle prese con problemi, che sinora ricadono in modo acuto solo su pochi sfortunati, ma che nel breve potranno pesare su una parte importante dei cittadini; siano essi dipendenti del pubblico o del privato, indipendenti, giovani alla ricerca di un posto di lavoro e preoccupati per la precaria situazione della cassa disoccupazione o anziani in trepidazione per la situazione incerta delle casse malati e per i problemi attinenti al finanziamento dell'AVS. Mi si opporrà che gli organi responsabili in primis dei disagi che stanno creandosi sono la Confederazione e i Cantoni e che quindi tocca loro proporre contromisure. E' vero, ma queste situazioni inquietanti per famiglie e per cittadini residenti nel nostro Comune non

possono lasciarci indifferenti e ancora meno possono indurci a condurre gli affari del Comune come se ci trovassimo ancora in un periodo di spensierato benessere.

Altri Comuni si sono mossi, si sono fatti sentire presso il Cantone sollecitando misure di rilancio. Inattività, staticità, indifferenza, inflessibilità sono termini e concetti fuori luogo e fuori tempo. E' il momento di anticipare e individuare le sacche di indigenza in essere o in divenire. Ma questa è una sfida importante anche per noi che, nei frequenti e utili incontri con i cittadini, prima di altri possiamo percepire disagi e aspirazioni e muoverci sollecitando il Cantone, offrendo collaborazione, consultando gli enti pubblici e privati invitandoli a cooperare. I cittadini non devono mai sentirsi abbandonati. Tanto meno dal Comune che è la loro prima e più vicina e più accessibile istanza politica. Dobbiamo insomma dare eco alla loro voce. Chiedono:

- di sostenere i giovani che al termine della formazione incontreranno ancora maggiori difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro;
- di garantire loro, durante il percorso formativo, l'acquisizione delle competenze necessarie per potere attivamente partecipare al rilancio dell'economia;
- di tutelare le famiglie;
- di aiutare chi rischia di perdere il posto di lavoro e
- di fare in modo che chi il lavoro l'ha perso possa rientrare quanto prima nella professione.

Essi cittadini salutano con favore l'integrazione dell'Alta Scuola Pedagogica nella Supsi: è un momento importante, ma chiedono almeno ancora un'altra sede universitaria;

- si rallegrerebbero se non venisse abrogato il contributo integrativo agli anziani: ma sono consapevoli di non potere godere di privilegi;
- desiderano la massima sicurezza per lavorare tranquillamente e per godersi i momenti di svago senza incorrere in pericoli: al momento attuale però non percepiscono ancora un'organizzazione sufficientemente efficiente del corpo di polizia.

Tutto ciò andrà risolto nel breve.

Lo si dovrà fare in un momento di calo del gettito fiscale: si pensi agli utili in caduta libera di certi istituti bancari, ma anche alle ricadute negative sul reddito delle piccole e medie imprese. Le più esposte ai rischi della crisi e le più dipendenti da misure edificatorie e di traffico di competenza comunale che possono provocare agi o disagi.

I tempi, per ciascuno di noi, sono inaspettatamente cambiati. Se un anno fa era auspicabile ed opportuno un elogio all'economia privata e alle misure quadro a sostegno dell'iniziativa dei singoli cittadini; oggi, in situazione di grave crisi, occorre andare oltre. L'economia stessa peraltro chiede oggi l'aiuto e l'intervento dello Stato. Evidentemente questa situazione e questi interventi non debbono diventare un pretesto per favorire municipalizzazioni inopportune. Non possiamo più indulgere a considerazioni ideologiche, ma ricavare dalla realtà dei fatti, da leggere molto attentamente, proposte concrete, urgenti e costruttive. Evitare i fuochi di paglia, che producono più luce, ma senza altri effetti. Evitare i momenti superficiali e artificiosi della vita politica. Togliere tutto quello che ha e fa di autoreferenziale. Impegnarsi a fondo, non tanto per apparire, ma per costruire. Ognuno di noi deve fare la propria parte, senza preconcetti, senza pregiudizi, in un clima di reciproco ascolto, con l'impegno ad identificarsi nei bisogni di ogni cittadino. Cercando fra tutte le forze politiche attive nel Comune un consenso democratico che non può essere altro che il risultato di opinioni convergenti e libere degli interessi di parte.

Più che mai in questo momento occorre andare oltre i luoghi comuni e superare le esitazioni che privilegiano il temporeggiare rispetto al fare. Certo in ogni atto innovativo si nasconde un pericolo, in ogni scelta un rischio. Ma il rischio peggiore è quello dell'inattività in un momento in cui tutto si muove. Qualcuno disse che la storia procede a volte con l'infinita lentezza dei ghiacciai e a volte scorre invece precipitosa come un torrente: noi ci troviamo in quest'ultima fase e dobbiamo evitare di esserne travolti.

Nel quadro generale che ho appena tracciato vi sono motivi, di meditazione prima e di intervento poi, che non possono essere trascurati. Vorrei esortarvi prima di tutto ad un attentissimo esame sulla situazione finanziaria del Comune - da decenni ormai deludente e ora drammatica -. E' inutile pensare di potere sopravvivere senza scostarci dall'impostazione finanziaria sin qui condotta, deresponsabilizzando il nostro ruolo.

Impossibile pronosticare l'intensità e la durata di una crisi finanziaria che è diventata una crisi del mondo economico più in generale: per la prima volta, da decenni, tutti gli Stati soffrono della debolezza economica e congiunturale.

Non pretendo di formulare proposte (già lo fanno in molti, forse in troppi!) ma permettetemi ancora qualche osservazione.

Ripeto, non si può sottacere il fatto che il gettito fiscale del Comune è a rischio di ulteriori pesanti diminuzioni: gli insuccessi del mondo bancario influiscono purtroppo direttamente sulle finanze cittadine con riduzione sicura delle entrate da parte di quegli istituti che già hanno segnato importanti perdite negli esercizi 2007 e 2008. Occorre propiziare l'insediamento in città di attività e risorse in sostituzione di quelle che sono in calo: è, a mio avviso, impensabile proporre la vendita di terreni per far quadrare i conti. Gli interessi delle generazioni future vanno messi davanti ai vantaggi a breve. La differenza fra un politico e uno statista - diceva qualcuno che se ne intendeva - è proprio questa: il politico pensa alle prossime elezioni; lo statista alle prossime generazioni.

Il compito è oltremodo difficile, perché purtroppo le finanze cittadine non hanno beneficiato dei lunghi momenti di buona congiuntura economica: sono sempre più fragili e sempre meno attrezzate per fronteggiare la crisi. Siamo in una difficile situazione di concorrenza con i Comuni vicini che offrono moltiplicatori molto più favorevoli. Ne va di rafforzare la nostra attrattività. Allora bisogna risparmiare là dove è ancora possibile, adottando rigore amministrativo: siamo ancora troppo disinvolti nello spendere i soldi degli altri e il tempo di accantonare le decisioni spiacevoli e impopolari è trascorso. Se qualche sacrificio deve essere chiesto ai dipendenti, a maggior ragione sacrifici potranno essere chiesti ai politici responsabili della gestione comunale. In quest'ottica, non mi sembra opportuna la proposta di aumentare gli indennizzi ai municipali. E' un segno negativo alla cittadinanza. Si sa infatti che la carica di municipale è anche in parte onorifica e peraltro la maggioranza, se non tutti i municipali, esercita una professione e riveste cariche nel pubblico o nel privato ben remunerate. Non metto in discussione il loro impegno e i loro sacrifici (... ce ne saranno peraltro per tutti): ma l'esempio viene dall'alto.

Forse qualcuno può oppormi che questa non è la sede opportuna per proporre correttivi, ma è sicuramente la sede per avvertire sull'opportunità e sull'urgenza di provvedimenti.

Ad esempio nel campo del turismo, che resta una parte importante della nostra economia, ma non ha beneficiato di stimoli e iniziative promozionali. Siamo ancora troppo meteo dipendenti. Lugano si è dotato da oltre 30 anni di un turismo congressuale, che da noi allungherebbe la stagione turistica anticipandola risp. protraendola almeno di 8-10 settimane. E' tempo di mettere fine ai tentennamenti a questo proposito.

Certo le manifestazioni importanti (soprattutto il Festival del Film) sono un richiamo significativo, ma sull'arco dell'anno non sono che episodi che solo indirettamente promuovono l'occupazione degli alberghi per di più in un periodo dell'anno in cui una clientela tradizionale sarebbe già presente. Non mi si fraintenda il Festival è di grandissimo richiamo per la città e i suoi promotori vanno incoraggiati ed elogiati. Specie in un momento in cui nuove manifestazioni concorrenti (penso in particolare a Zurigo) stanno crescendo. La città si identifica con il Festival ormai da oltre 60 anni: occorre difenderlo con accanimento.

Sostenere il turismo vuol dire anche promuovere uno sviluppo edilizio ordinato, migliorare il traffico di collegamento (imperativo è un più agibile raccordo con l'autostrada) e il traffico all'interno dei diversi quartieri, evitando conseguenze negative per i commercianti che danno vita (non solo economica, ma anche sociale) a Piazza Grande e alla Città Vecchia. Qualcuno di loro è già partito, altri ci stanno pensando - circostanza questa da evitare a tutti i costi. La storia ci insegna e ci avverte: nel 1555 le famiglie locarnesi più attive nei commerci e nella vita politica e sociale dovettero abbandonare la città per un dissidio religioso. Venne così a mancare la spinta dei migliori verso il meglio. Queste famiglie si stabilirono a Coira e poi a Zurigo e diedero impulsi importanti ai commerci di quelle città. Non vorrei si riproponesse, sia pure in mutate condizioni storiche ed economiche, un nuovo simile processo di impoverimento della città.

Non posso concludere questo intervento senza chiedere a ciascuno di noi, chiamati a servire i cittadini, il massimo impegno nell'interesse della nostra comunità. I cittadini sono i nostri mandanti. A loro dobbiamo rendere conto del nostro operato: è una responsabilità enorme. Ci sono di mezzo i partiti che talvolta si sostituiscono agli elettori, pretendendo l'esclusivo diritto di interpretarne la volontà. I partiti che hanno oramai persa la vocazione dei cittadini ad incorporarsene ciecamente e stabilmente come accadeva qualche decennio fa. Oggi gli elettori sono più informati e responsabili: scelgono le persone o le personalità prima dello schieramento, in questo favoriti dal nuovo diritto alla scheda non intestata. E per noi, loro rappresentanti, diventa sempre più risibile quella che abbiamo conosciuto come ... disciplina di partito. Certo i partiti mantengono un ruolo importante di cinghia di trasmissione fra il popolo e le istituzioni, ma anche il loro ruolo si deve adeguare ai tempi che cambiano, ai legami ideologici che si allentano, agli elettori che volentieri si disaffezionano. Un adeguamento dei rapporti interpartitici e dei rapporti fra cittadini e

organi comunali potrebbe consistere nell'incoraggiare dibattiti pubblici, che chiamerei "comizi interpartitici", sui problemi centrali della vita comunale.

Il 1. gennaio 2009 è entrata in vigore la nuova LOC, il cui obiettivo principale è quello di migliorare l'efficienza dei Comuni, tenendo conto dei diversi cambiamenti istituzionali in atto. Nella misura in cui si accrescono le competenze dei Municipi specialmente per decisioni di carattere finanziario deve essere chiaro a tutti che si tratta solo di un aumento delle responsabilità e non di un incitamento a spendere di più.

Non è peraltro chi non veda che queste innovazioni legislative tendono ad agevolare le aggregazioni e il locarnese, anche su questo piano, ha tempi da recuperare. Certo il moltiplicatore cittadino non è attrattivo e ne ostacola i processi, ma non bisogna dimenticare che oggi la città si assume costi per tutta la regione. I responsabili dell'economia locale, proprio in questi giorni, danno un esempio ai politici procedendo con la creazione della sezione Ascona-Locarno di Hotelleriesuisse. Ai promotori vanno i nostri ringraziamenti e il nostro sostegno, nella speranza che ciò solleciti ad analoghe e più estese procedure di tipo istituzionale e politico.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti noi buon lavoro.